



Il Premio Goncourt

Weyergans: «Io, mio padre e una rivolta necessaria»

Maria Tiziana Lemme

Sarà oggi a Napoli François Weyergans, scrittore belga, membro dell'Académie française, premio Goncourt, in occasione del Festival de la Fiction Française (alle 18.30 al Grenoble). Presenta l'ultimo libro tradotto in Italia, *Franz e Françoise* (edizioni Le Orme), uscito in Francia nel 1997, nel quale con uno sfondo ironico racconta il dissidio avuto con il padre, lo scrittore cattolico Franz, quando decise di scrivere il suo primo libro e il desiderio di riconciliazione a morte sopravvenuta del genitore. Cineasta, regista, Weyergans ha 74 anni, non tocca una macchina da presa dal 1978 e, dice, «forse, prima di morire lo farò, un ultimo film».

Che effetto fa vedere pubblicato un libro scritto quasi vent'anni fa?

«È come una stagione della vita, come fossero delle vacanze lontane nel tempo, e tra-

scorsi vent'anni posso anche giudicarlo. Sono tornato a leggerlo come fossi un lettore, a distanza di tanto tempo ne ho ammirato la costruzione, felicitandomi per il mestiere da artigiano che c'è dietro il testo».

Lei scrive di sé e di suo padre, usa i rispettivi nomi: è tutto vero ciò che scrive?

«No, no. A partire dalle cose che ho visto e che ho vissuto o che hanno visto e vissuto gli altri, traccio il mio ritratto che poi emerge dal romanzo. D'altronde, se non si inventasse sarebbe tutto molto meno divertente».

Il libro la riconciliò con la figura di suo padre?

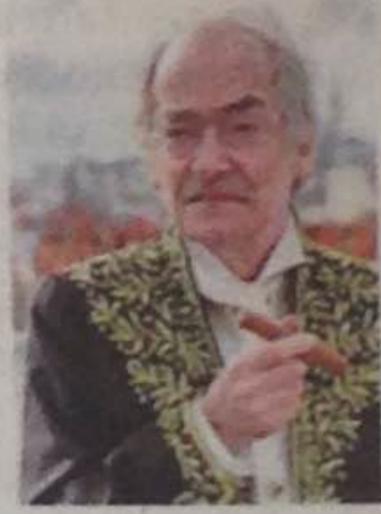
«Parlo di un figlio la cui rivolta verso il genitore avviene tardi e, quindi, comprende già tanto affetto, e sicuramente anche gratitudine».

Ha mai pensato di trarre un film dai suoi libri?

«Di *Macaire le copte* - pubblicato nell'81 - Antony Quinn voleva interpretare il protagonista, un asceta nel deserto, e quindi acquistarono l'opzione per il libro. Non se n'è fatto più niente, ma me sono rimasti i soldi».

Alle 15 incontrerà gli studenti del liceo Sannazaro in un incontro moderato da Gino Giaculli. Si è preparato un discorso?

«No. Forse la cosa migliore sarebbe scoraggiarli un po' sulla vita che li aspetta. Ma non credo lo farò».



L'incontro

Il regista e scrittore tra gli studenti del Sannazaro e al Grenoble
«Farò ancora un ultimo film»